

Contratti a termine: Cgil “Linee guida Ministero sono un altro tassello per riscrittura regole del lavoro”

“Il comunicato del Ministro del Lavoro sulla riforma del contratto a termine apre una ulteriore fase del confronto per nuove regole del lavoro e ciò rappresenta una notizia positiva per chi si è sempre battuto per superare il dlgs. 368/01 che liberalizzò questa tipologia contrattuale”. Così commenta Fulvio Fammoni, segretario nazionale della Cgil, la decisione assunta dal Ministro Damiano.

“I cardini su cui il Ministero dichiara di voler agire – continua il sindacalista della Cgil – sono individuati nella lettera e nello spirito della Direttiva Europea e nei successivi ed importanti orientamenti della giurisprudenza comunitaria, e , attraverso queste linee guida, il Governo si impegna a ripristinare una gerarchia tra le tipologie contrattuali, con l’obiettivo di ricollocare il contratto a tempo indeterminato al centro del mercato del lavoro come forma normale e ordinaria. Prevedendo per le altre tipologie, a partire da quelle prive di stabilità temporale, il vincolo di una specifica e oggettiva causale giustificativa, nonché tetti quantitativi certi. Si superebbero così quelle norme onnicomprensive del 368/01, il cosiddetto causalone, basate sulle semplici “esigenze tecniche, produttive, organizzative o sostitutive” dell’impresa, che spesso hanno portato ad un abuso dei contratti a termine”.

“La Cgil si appresta al tavolo di confronto convinta quindi delle ragioni e delle scelta di limitare il ruolo delle disposizioni legislative alla sola tassatività ed oggettività delle causali, alla definizione della durata massima del singolo rapporto a termine e della sua prorogabilità, lasciando invece alla contrattazione collettiva l’individuazione delle causali e dei tetti quantitativi di utilizzo. Apprezzando un’impostazione delle stesse Linee Guida, per cui la legislazione avrebbe un ruolo di sostegno alla contrattazione collettiva e alle funzioni delle parti sociali”.

Per rendere completamente efficaci però le nuove norme indicate dalle linee guida, riteniamo comunque necessario il ripristino anche del diritto di precedenza in caso di nuove assunzioni, così da rendere cogenti le eventuali limitazioni su proroghe e rinnovi.

“La lettera del Ministro, individua oltre alle linee guida un termine di tre mesi per il raggiungimento di un avviso comune tra le parti sociali, di cui dichiara esplicitamente di voler tenere conto. In mancanza di un accordo il Governo procederà ad intervenire sulla attuale disciplina.

E’ evidente, dopo le norme già previste nella Legge Finanziaria soprattutto se saranno migliorate approvando i diversi emendamenti presentati, che la realizzazione di questo nuovo assetto legislativo potrebbe rappresentare un ulteriore passo importante nella iniziativa contro il precariato e per il buon lavoro, in vista anche del confronto più complessivo per una nuova legislazione sul lavoro previsto per gennaio 2007.

(03/11/2006)